



POLITECNICO DI MILANO

Facoltà di Architettura

Corso di Laurea in Progettazione Architettonica e Urbana

ITÀLICA, TEATRO ROMANO.

INTERVENTI DI MUSEALIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA

Relatore

Prof. Pier Federico Mauro Caliarì

Correlatori

Prof. Francesco Leoni
Arch. Alessia Chiapperino
Arch. Paolo Confort
Arch. Sara Ghirardini
Arch. Samuele Ossola

Tesi di Laurea di

Silvia Previtali 725413
Raffaele Rota 725827

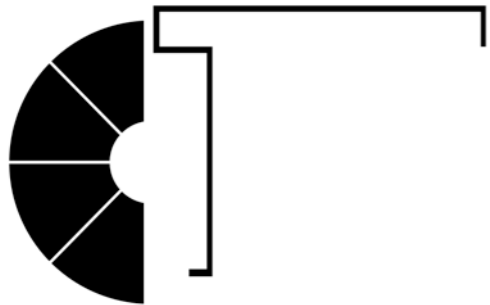
Anno Accademico

2010-2011

Indice	3
Indice delle figure	4
ABSTRACT	7
1. LA CITTA' ROMANA DI ITÀLICA _Descrizione geografica	11
2. LA CITTA' ROMANA DI ITÀLICA _Descrizione storica	15
2.1 LA VETUS URBS_Da Scipione l'Africano a Traiano	20
2.1.1 Edifici Pubblici	24
2.2 LA NOVA URBS_Il quartiere Adrianeo	29
2.2.1 Le mura	32
2.2.2 Il sistema urbano	33
2.2.3 Il sistema delle acque	36
2.2.4 Edifici Pubblici	38
2.2.5 Edifici Privati	42
3. IL TEATRO ROMANO	45
3.1 LA CONOSCENZA DEL MONUMENTO	47
3.1.1 Le campagne di scavo	48
3.1.2 Il restauro	52
3.2 ANALISI STRUTTURALE	59
3.2.1 La <i>cavea</i>	59
3.2.2 L' <i>orchestra</i>	62
3.2.3 La <i>scaena</i>	66
3.2.4 Il <i>porticus post scaenam</i>	69
4. IL PROGETTO	77
4.1 OBIETTIVI	79
4.2 LA LOGICA PROGETTUALE	81
4.3 L'INTERVENTO ARCHITETTONICO SUL TEATRO ROMANO	82
4.4 LA COLLEZIONE MUSEALE	108
BIBLIOGRAFIA	115

Indice delle figure

1. <i>Itàlica-Hispalis</i>	12	43. L' <i>orchestra</i> durante il restauro	54
2. <i>Hispania Baetica</i> - provincia romana	12	44. L' <i>orchestra</i> liberata dai frammenti rinvenuti	55
3. Fotopiano di Santiponce	13	45. Teatro di <i>Itàlica</i> oggi	56-57
4. <i>Itàlica</i> – Roma	16	46. Ricostruzione del teatro secondo F.Salado	58
5. <i>Itàlica, Vetus e Nova Urbs</i>	16	47. Età augustea	59
6. Vista aerea di Santiponce e dell'area archeologica	17	48. I sec. d.C.	59
7. Ricostruzione di <i>Itàlica</i> secondo F. Salado	18	49. Epoca adrianea	59
8. Santiponce e l'area archeologica	19	50. Disegno della <i>cavea</i>	60
9. Possibile tracciato viario della <i>Vetus Urbs</i>	20	51. La <i>cavea</i> oggi	61
10. Ricostruzione del primo accampamento di Scipione l'Africano	21	52. Il <i>balteus</i> e la <i>proedria</i>	62
11. Vista aerea di Santiponce	23	53. I graffiti della <i>proedria</i>	62
12. L'abitato di Santiponce copre l'area archeologica della <i>Vetus Urbs</i>	24	54. La scritta dell' <i>orchestra</i>	62
13. Pianta delle Terme Minori secondo D. De Los Rio	25	55. Pianta dell' <i>orchestra</i>	63
14. Terme Minori oggi	25	56. Restauro della scritta dell' <i>orchestra</i> ai piedi del <i>proscenium</i>	63
15. Ricostruzione di <i>Itàlica_Vetus e Nova Urbs</i>	27	57. <i>Cavea, orchestra</i> e muro scenico del teatro di <i>Itàlica</i>	65
16. Ricostruzione di <i>Itàlica</i> - vista dall'anfiteatro	29	58. Ricostruzione della <i>scaena</i> secondo F.Salado	66
17. Vista aerea dell'area archeologica della <i>Nova Urbs</i>	30-31	59. Disegno del teatro romano di <i>Itàlica</i>	67
18. Schema esplicativo della costruzione delle mura	32	60. Vista della galleria retostante la <i>scaena</i>	68
19. Resti della cinta muraria nella <i>Nova Urbs</i>	32	61. Vista dell'area archeologica del <i>porticus post scaenum</i>	71
20. <i>Cardo Maximo</i> della <i>Nova Urbs</i>	33	62. Vista del retro della <i>scaena</i>	72-73
21. Tracciato urbano della <i>Nova Urbs</i>	35	63. Vista aerea del teatro allo stato attuale	75
22. Posizione delle cisterne romane nella <i>Nova Urbs</i>	36	64. Fotoinserimento del progetto di intervento sul teatro	78
23. Interno della cisterna	36	65. Dettaglio del muro in corten	81
24. Posizione delle cisterne romane nella <i>Nova Urbs</i>	37	66. Planivolumetrico	83
25. Disegno di D.Roberts (1835)	38	67. Vista aerea del complesso archeologico	84-85
26. Vista aerea dell'anfiteatro di <i>Itàlica</i>	39	68. Pianta piano terra	86-87
27. Ricostruzione del Traianeum di F.Montero	40	69. Pianta piano livello archeologico	88-89
28. Traianeum oggi	40	70. Sezioni	90-91
29. Pianta delle Terme Maggiori secondo D. De Los Rio	41	71. Sezioni	92-93
30. Terme Maggiori oggi	41	72. Fronte del muro in corten verso la <i>cavea</i>	94
31. Casa dell'Esedra	42	73. Fronte del muro in corten verso il <i>porticus post scaenum</i>	95
32. Casa di Nettuno	42	74. Vista interna del museo	98-99
33. Casa degli Uccelli	42	75. Vista interna del museo	100
34. Mosaico del Planetario	43	76. Vista interna del museo	100
35. Teatro di Pompeo	47	77. Vista del passaggio che giunge all'area archeologica del teatro	101
36. I lavori di demolizione del 1971	48	78. Vista del museo dalla piazza dell'ingresso	102-103
37. Situazione del teatro prima della demolizione degli isolati	49	79. Ingresso del museo	105
38. Piano generale dopo gli scavi realizzati nel 1990	51	80. Vista dell'ingresso dalla passerella	105
39. I lavori su i podium della <i>scaena</i>	52	81. Controcampo dell'edificio del museo	106-107
40. L'inondazione del 1996	52	82. Le statue di <i>Mercurio, Diana e Venere</i>	109
41. Il restauro della <i>scaena</i>	53		
42. I lavori di restauro negli anni ottanta	54		



ABSTRACT

Il progetto d'intervento sul teatro romano nasce dalla necessità di adeguare la città di Itàlica alla nuova concezione di sito archeologico che non deve più essere visto come il ricordo 'polveroso' di ciò che è stato ma, al contrario, come elemento vivo e generatore della realtà di oggi. La proposta è di rendere il Museo del Teatro Romano elemento attrattore dell'area archeologica, includendo nel percorso di visita anche i manufatti della Vetus Urbs, attualmente meno conosciuti (anche perché meno visibili essendo inclusi nell'abitato dell'odierna cittadina di Santiponce) rispetto alla Nova Urbs che è al momento il principale oggetto di visita.

La peculiarità del teatro è quella di conservare praticamente intatto (nella sua estensione) il porticus post scaenum. Pochi dei teatri romani oggi scavati ne conservano anche solo una piccola porzione.

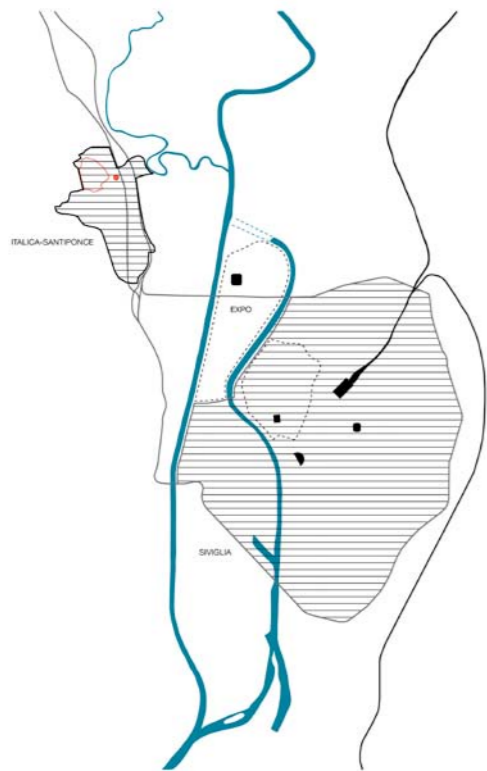
La logica progettuale percorsa è stata quella di valorizzare questo elemento fondamentale attraverso l'ideazione di un muro che corre sopra a due lati del suo perimetro, esattamente sulla scaena e uno dei lati del quadriportico, abbracciando nell'angolo quello che un tempo era il volume della versurae. Questa parete diventa generatrice del museo, essendo esso parte del suo sostegno strutturale.

Il muro, alto circa sette metri, è costituito da una struttura reticolare in acciaio controventata rivestita di pannelli di corten. Esso assolve inoltre una funzione espositiva, un lapidarium di frammenti marmorei rinvenuti nell'area archeologica della città.

L'edificio del museo giace a una quota superiore del piano archeologico del teatro e del porticum post scaenum; la sua logica costruttiva è basata, infatti, su un susseguirsi di livelli che, partendo dalla quota zero, accompagnano il visitatore al livello del manufatto romano.

La collezione del museo è costituita da tutte quelle opere, frammenti e decorazioni rinvenuti nelle campagne di scavo compiute dal XVIII secolo ad oggi sul sito archeologico di Itàlica ed ora conservate presso il Museo Archeologico di Siviglia.

Riportare tali opere nel luogo d'origine è necessario per riuscire nel tentativo di proporre la città come un sito archeologico vivo e dinamico.



1. Itàlica-Hispalis

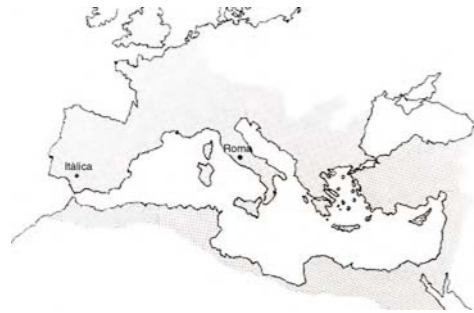
Itàlica si trova dieci chilometri a Nord-Est di Siviglia, l'antica *Hispalis*. E' strategicamente collocata su una collina dalla quale domina la Vega -la pianura fertile- del fiume Guadalquivir, anticamente chiamato *Baetis* e che denominava l'area della *Hispania Baetica* (l'odierna Andalusia). Esso costituiva un punto idoneo al controllo di un'ampia zona ricca di risorse agricole, minerarie e fluviali. La città, inoltre, era un passaggio obbligato fra *Hispalis* ed *Emerita*, l'attuale Mèrida, sulla *Ruta Via de la Plata*, meglio conosciuta come Via dell'Argento¹, e sulla *Ruta Betica romana*². L'attuale Santiponce è immersa nell'area metropolitana di Siviglia.



2. Hispania Baetica - provincia romana

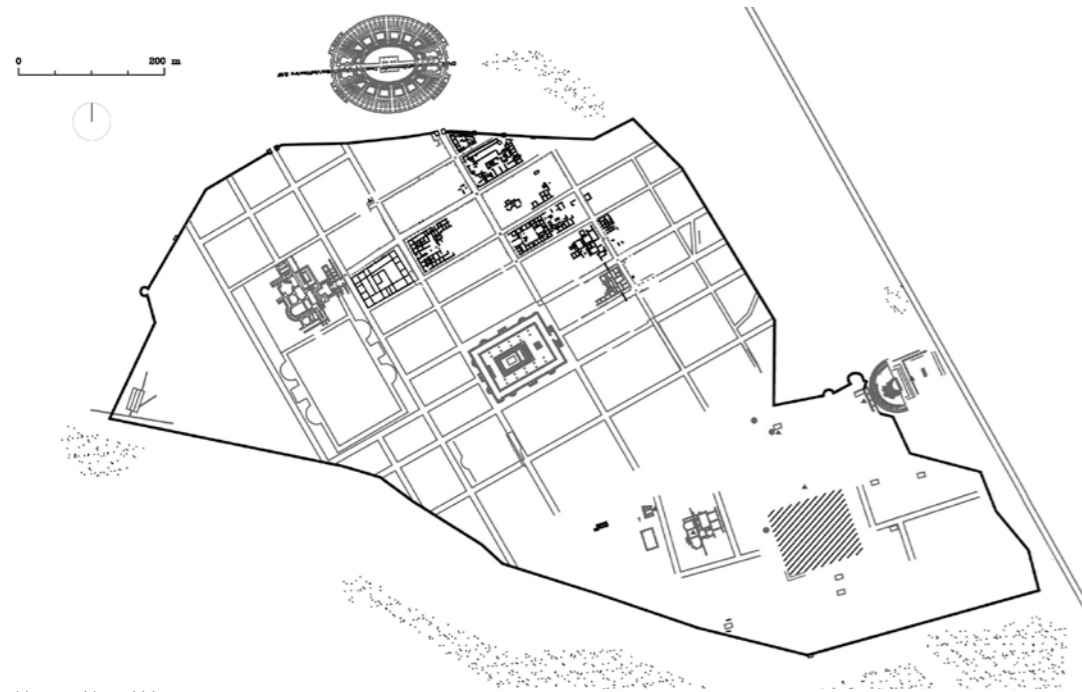


3. Fotopiano di Santiponce



4. Itàlica - Roma

Itàlica fu un punto di rilevante importanza per la conquista romana del territorio iberico e, quindi, del bacino del Mediterraneo Occidentale. Fu il primo insediamento dei *Cives Romanus*³ in Spagna, determinando di conseguenza lo sviluppo dei successivi abitati. La volontà degli abitanti di *Itàlica* era quella che la loro città fosse il centro del poter romano nella penisola iberica. Questo ruolo era però esercitato dalla vicina città di *Hispalis* che possedeva rilevanti capacità economiche ed amministrative. Fu proprio la mancanza di una solida struttura amministrativa alla base a determinare il declino di *Itàlica* dopo il comando dei suoi due maggiori sostenitori, Traiano e Adriano. La città si divide in due zone: il nucleo originario chiamato *Vetus Urbs* (città vecchia), oggi coperto dall'attuale abitato di Santiponce, e la *Nova Urbs*, ampliamento successivo per opera dell'imperatore Adriano.



5. Itàlica, *Vetus* e *Nova Urbs*



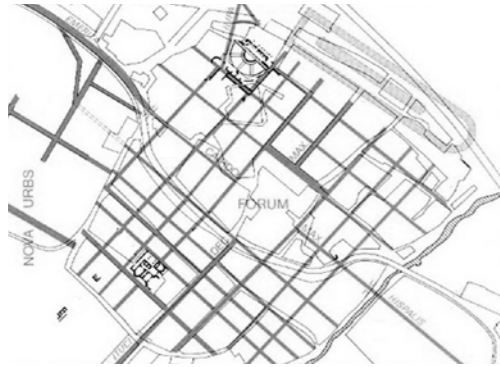
6. Vista aerea di Santiponce e dell'area archeologica



7. Ricostruzione di *Itálica* secondo F. Salado
8. Santiponce e l'area archeologica



2.1 LA VETUS URBS_Da Scipione l'Africano a Traiano



9. Possibile tracciato viario della Vetus Urbs

La città romana di *Itàlica* fu fondata nell'anno 206 a.C. da Publio Cornelio Scipione (detto "l'Africano")⁴ al fine di stabilirvi i soldati feriti che avevano combattuto la battaglia di *Ilipa*⁵ durante la seconda guerra punica. La vittoria di questo scontro fu cruciale per il controllo della penisola iberica, l'esercito cartaginese fu sconfitto e si ritirò dalla Spagna.

Il nome della città deriva da Italia, terra di origine dei primi abitanti insediati.

La fondazione di *Itàlica* è testimoniata dagli scritti di Appiano da Alessandria⁶, in uno dei libri della sua opera maggiore 'Storia Romana' si possono leggere le seguenti parole: *"Da questo momento, poco prima delle Olimpiadi 144, cominciarono ad inviare annualmente ai villaggi conquistati di Iberia dei magistrati in qualità di governatori o sovrintendenti per mantenere la pace. E Scipione, dopo aver lasciato un piccolo esercito adatto ad un insediamento pacifico, stanziò i soldati feriti in una città che chiamò Itàlica. Si tratta del luogo di nascita di Traiano e Adriano, che più tardi divennero imperatori dei Romani. E partì diretto a Roma con una grande flotta. Addobbata con sontuosità ed al contempo piena di prigionieri, ricchezze, armi e un ricco bottino"*.

Come già detto, il territorio dove sorse *Itàlica* era estremamente strategico: al centro di una valle molto fertile, nelle vicinanze di un fiume navigabile, il Guadalquivir, e in grado di controllare la produzione mineraria collinare. Diventò il punto di riferimento di Roma nel Sud della penisola iberica quale luogo di deterrenza contro i possibili attacchi cartaginesi.

Itàlica nacque dunque come *Oppidum*⁷ e, come ogni nuovo insediamento militare, seguì la regola del *Castrum Romano*, con recinzioni di difesa e fossati dalla sezione triangolare. I primi coloni della città furono quindi, secondo Appiano, i soldati e i militari feriti che, invece di tornare in Italia, scelsero di insediarsi e rimanere in terra iberica. Non sono pervenuti molti scritti riguardo alle attività di *Itàlica* durante l'età repubblicana, bisogna attendere

la prima metà del I secolo d.C. per aver testimonianza dell'apporto che gli *Italicenses* diedero a Cesare durante la guerra civile contro Pompeo⁸, in segno di gratitudine per l'aiuto dato, la città venne elevata a *Municipium*. In questo periodo si vide la crescente affluenza di cittadini romani, non solo militari e funzionari pubblici, ma anche personaggi politici che contribuirono al processo di romanizzazione.

Sotto l'autorità dell'imperatore Augusto si poté assistere ad una fervida edificazione del suolo cittadino, quasi paragonabile agli interventi successivi di Traiano e Adriano. Oltre a numerosi edifici civili, furono costruiti complessi monumentali come il teatro.

Itàlica acquisì un'importanza fondamentale per la cultura romana nella *Betica*, anche se gli aspetti più amministrativi ed economici erano di dominio della vicina *Hispalis*. A dimostrazione di quanto precedentemente detto, Traiano fu il primo imperatore di Roma nativo di una città di provincia e sotto la sua efficiente e rispettosa guida delle tradizioni romane *Itàlica* raggiunse il periodo del suo massimo splendore.



10. Ricostruzione del primo accampamento di Scipione l'Africano

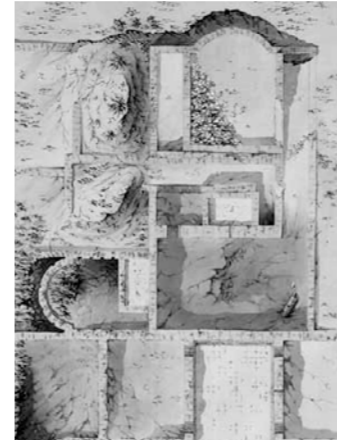
11. Vista aerea di Santiponce



2.1.1 Edifici Pubblici

Attualmente la *Vetus Urbs*, che si estende per circa 18 ettari, giace sotto l'abitato dell'odierno paese Santiponce, la cui popolazione vi risiede dal XVII secolo. E' questa una proprietà privata, ma vincolata e sottoposta a tutela archeologica.

Attualmente ciò che resta di visibile agli occhi sono le rovine delle Terme Minori e del Teatro.



13. Pianta delle Terme Minori secondo D. De Los Rio

Le Terme Minori_*Armeria de Trajano*

Ubicate nella parte urbana più antica di *Itàlica*, le Terme Minori erano collocate a Ovest della zona che probabilmente era occupata dal foro.

I resti oggi visibili sono solo una parte dell'edificio originario, circa 1800 dei 5000 mq del fabbricato completo; l'espansione di Santiponce nel XIX sec. ne copre i restanti. Nonostante ciò, sono riconoscibili gli elementi fondamentali tipici delle terme romane: *frigidarium*, *tiepidarium* e *calidarium*.

Il Teatro

Per un approfondimento in merito al monumento si rimanda al capitolo 3 ad esso completamente dedicato.



12. L'abitato di Santiponce copre l'area archeologica della *Vetus Urbs*



14. Terme Minori oggi



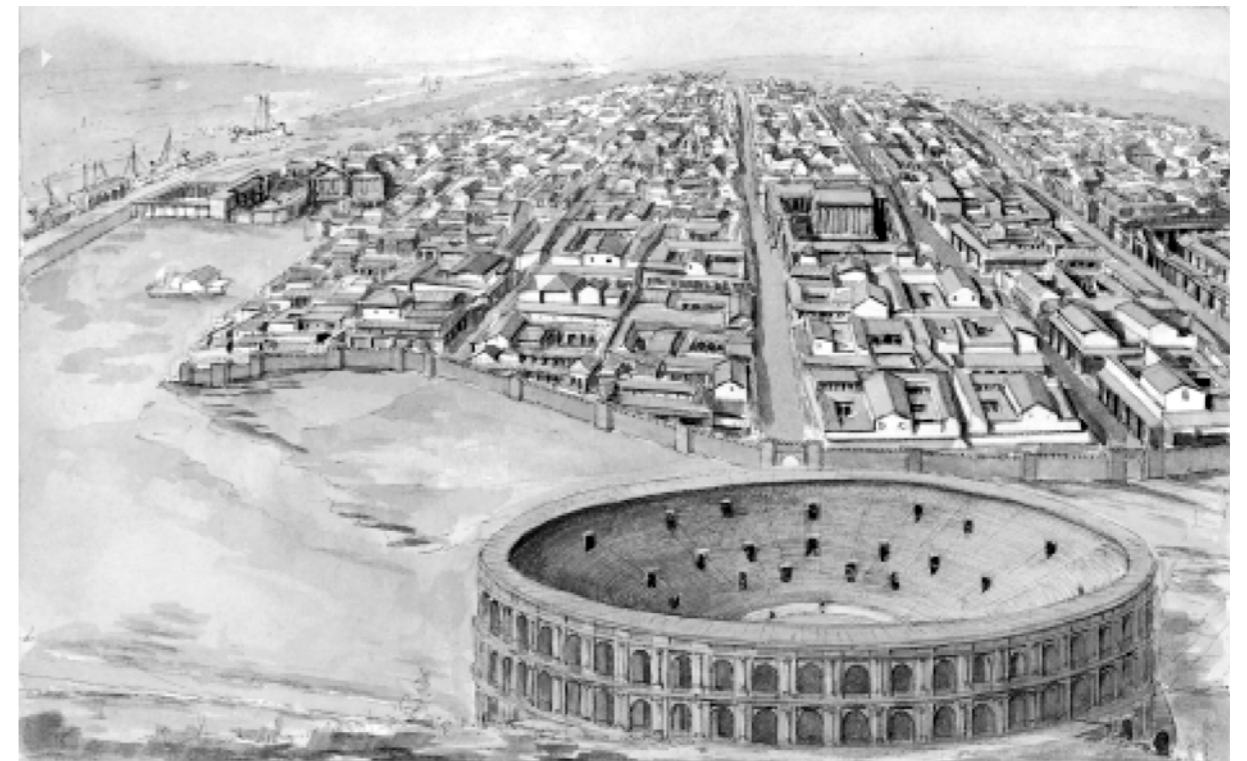
15. Ricostruzione di *Itálica_Vetus* e *Nova Urbs*

2.2 LA NOVA URBS_Il quartiere Adrianeo

Adriano⁹ fu adottato dall'imperatore Traiano che non avendo avuto figli divenne il tutore del giovane dopo la perdita dei suoi genitori. Anche Adriano, come il suo predecessore, era di origini italicensi e ad Itàlica fu parzialmente educato. La città vide, grazie a lui, la nascita di un nuovo quartiere: la *Nova Urbs*, abitato dagli inizi del II secolo fino a circa metà del IV.

La *Nova Urbs* corrisponde oggi all'area archeologica visitabile, ricopre una superficie di circa 53 ettari e fino a tempi recenti è stata terra di coltivazioni.

E' proprietà dello stato.

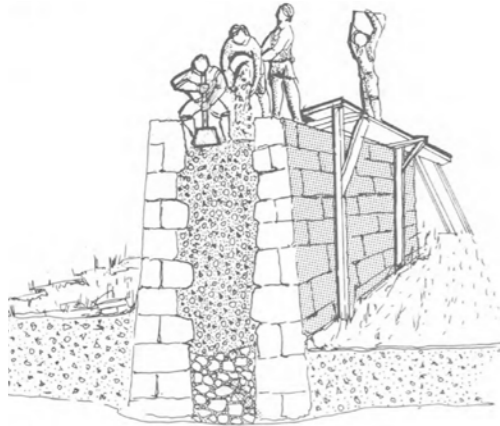


16. Ricostruzione di *Itàlica* - vista dall'anfiteatro

17. Vista aerea dell'area archeologica della *Nova Urbs* (pagina successiva)



2.2.1 Le mura



18. Schema esplicativo della costruzione delle mura

La cinta muraria che racchiudeva *Itàlica* è stata molto danneggiata nel corso degli anni e soprattutto dalle fabbricazioni del XIX secolo che videro in essa una fonte di approvvigionamento di materiale per la costruzione delle fondazioni stradali.

La costruzione delle mura seguì le fasi di espansione della città, un primo recinto fu edificato ai tempi di Scipione e consolidato in età augustea, copriva una superficie di circa tredici ettari (la *Vetus Urbs*) per una lunghezza lineare di circa un chilometro e mezzo.

Ai tempi di Adriano la cinta fu integrata da altri 2500 metri di costruzione muraria a difesa del nuovo quartiere urbano (la *Nova Urbs*) di 53 ettari di dimensione.

Secondo le usanze poliorcetiche romane¹⁰ le mura erano così conformate: due muri paralleli di conci bugnati il cui interno era pieno di macerie. Questa tipologia costruttiva è esplicita nella ricostruzione della porta Nord (all'estremità del *Cardo Maximo* dove si trovano le diverse domus oggi visitabili). La muratura risulta quindi molto spessa e ogni venti metri si erge una torre dalla base quadrata.



19. Resti della cinta muraria nella *Nova Urbs*

2.2.2 Il sistema urbano

Se della *Vetus urbs* poco si conosce a causa della sua giacenza al di sotto dell'abitato di Santiponce, è ben chiara invece la struttura della *Nova Urbs*.

Le strade si caratterizzano per l'ampiezza (fino a sedici metri per il *Cardo Maximo*), per i marciapiedi porticati e i passi carrai pavimentati con lastre di pietra, sotto ai quali corre il tracciato fognario.

Il tracciato viario è ortogonale, seguendo il principio del cardo e decumano, e forma un totale di quarantotto isolati rettangolari di simili dimensioni. Normalmente ogni isolato è occupato da due case, una a Est e una a Ovest, mentre gli edifici pubblici occupano un intero isolato.

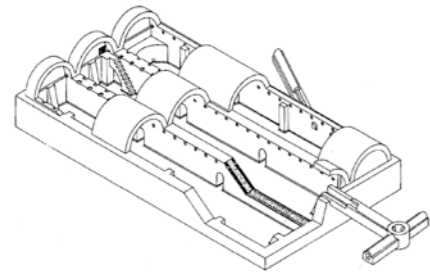
L'opera di centuriazione all'interno della cinta muraria adrianea non fu completata del tutto: l'area che si estende dalle Terme Maggiori alle Cisterne non presenta isolati e le strade sono solo tracciate, non pavimentate e prive del sistema fognario.



20. *Cardo Maximo* della *Nova Urbs*

21. Tracciato urbano della *Nova Urbs*





22. Posizione delle cisterne romane nella *Nova Urbs*



23. Interno della cisterna

2.2.3 Il sistema delle acque

La città era dotata di un servizio di rifornimento idrico e di una rete di cloache. L'acqua corrente arrivava per mezzo di un acquedotto alle Cisterne o Castellum aquae, da qui fluiva alle fontane pubbliche e agli edifici principali attraverso tubazioni di piombo. Le acque di scarico, così come quelle piovane, si riversavano nelle cloache che oggi sono visibili sotto alcune grate poste agli incroci delle strade.



24. Posizione delle cisterne romane nella *Nova Urbs*

2.2.4 Edifici Pubblici

L'anfiteatro

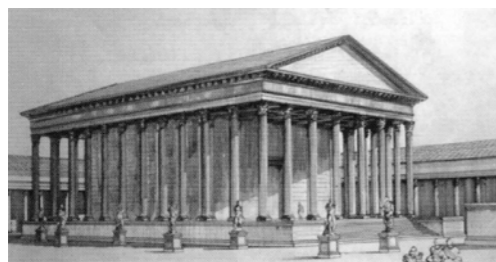
Tra i maggiori di tutto l'Impero Romano, l'anfiteatro di *Itàlica* è attualmente uno dei meglio conservati. La sua capacità era di venticinquemila spettatori, la gradinata (*cavea*) è formata da tre livelli (*ima, media e summa*), di cui oggi restano solo i due inferiori. Al centro dell'arena vi è una fossa che, coperta con una struttura di legno, veniva usata come zona di servizio durante gli spettacoli in cui intervenivano gladiatori e belve.



25. Disegno di D.Roberts (1835)



26. Vista aerea dell'anfiteatro di *Itàlica*



27. Ricostruzione del Traianeum di F.Montero

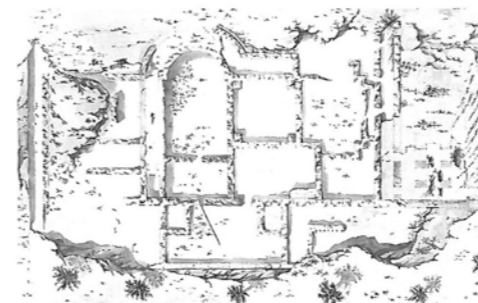
Il Traianeum

È il tempio dedicato a Traiano, circondato da una piazza porticata con esedra.

Il monumento si innalza nel centro di *Italica* e ne costituisce il punto più alto essendo sulla sommità della collina. I lavori di scavo e di conservazione furono decisamente mal gestiti, tanto da compromettere la salvaguardia dei resti rinvenuti. L'immagine del *Traianeum* è oltremodo aggravata dalla presenza di un passaggio per il cimitero di Santiponce che divide in due il tempio.



28. Traianeum oggi



29. Pianta delle Terme Maggiori secondo D. De Los Rio

Le Terme Maggiori_Baños de la Reina Mora

Esse occupano un grande isolato che è stato solo in parte scavato nel settore occidentale della Nova Urbs.

Studi geofisici condotti negli anni Novanta rivelano l'esistenza di una palestra di notevoli dimensioni adiacente al muro meridionale del complesso termale; la connessione fra i due edifici avveniva probabilmente attraverso un portico, anche se entrambi avevano ingressi principali e secondari propri. Gran parte della superficie delle Terme era rivestita di marmo, che nel corso dei secoli furono saccheggiate rendendo così più difficile la comprensione delle rovine.



30. Terme Maggiori oggi

2.2.5 Edifici Privati

Nel quartiere adrianeo furono costruite quarantotto *domus*¹¹, a oggi ne sono state scavate solo undici. Comune denominatore di tutte le abitazioni è la grande superficie che ricoprono, oltre allo sfarzo testimoniato dai materiali pregiati e numerosi mosaici.

Casa dell'Esedra

La *domus* è collocata lungo il *Cardo Maximo*, si estende su una superficie di quattromila mq e occupa un intero isolato. Tali dimensioni sono dovute al fatto che l'edificio comprende alcune terme e una palestra a pianta allungata, in fondo alla quale si possono vedere alcuni grandi blocchi di cementizio che sono i resti della volta che copriva una grande esedra.

Il giardino centrale, i cui portici hanno pilastri cruciformi, mostra i resti di una bella fontana. E' probabile che si trattasse di un *collegium*¹².



31. Casa dell'Esedra

Casa di Nettuno

Occupava anch'essa un isolato di grande ampiezza, oggi scavato solo parzialmente.

La *domus* deve il suo nome al mosaico che rivestiva il pavimento del *frigidarium*, dove al centro è rappresentato il dio Nettuno circondato da una serie di creature marine. La vicinanza alla Casa dell'Esedra e la presenza delle terme fanno presupporre che anche la Casa di Nettuno fosse un *collegium*.



32. Casa di Nettuno

Casa degli Uccelli

Le mura sono state recentemente costruite nell'intento di ricreare gli spazi abitativi che si sviluppavano intorno ad un peristilio o ad un giardino porticato. Mosaici di grande ricchezza decorano i pavimenti delle stanze principali, fra cui uno rappresentante trentatré specie di volatili a cui si deve il nome dell'abitazione.



33. Casa degli Uccelli



34. Mosaico del Planetario

Casa del Planetario

Domus che occupa mezzo isolato su una superficie di 1600 mq, probabilmente destinata a qualche rappresentante della città. Il *peristylum* distribuisce le stanze simmetricamente, anche se si trova diviso in due da un muro realizzato probabilmente successivamente alla sua costruzione. Anche in questo caso il nome è dovuto ad un mosaico rinvenuto in una delle stanze, che rappresenta i sette busti delle divinità planetarie che sostengono l'universo.



35. Teatro di Pompeo

3.1 LA CONOSCENZA DEL MONUMENTO

I primi teatri ebbero vita breve, erano infatti strutture in legno costruite per l'occasione. Pompeo, secondo Plutarco, concepì l'idea di teatro permanente durante una rappresentazione musicale a Mitilene, sull'isola di Lesbo, durante la quale si emozionò molto¹³. Il teatro a Roma divenne un evento molto popolare, fu usato dallo Stato per sviluppare il proprio programma ideologico attraverso le rappresentazioni teatrali.

L'architettura romana adotta il modello greco per creare un teatro chiuso (modello attuale), solo la *scaena* e la *cavea* sono aperte. Sebbene il modello architettonico era comune a tutti, ogni teatro presentava una propria particolarità e la città imprimeva su di esso il proprio schema decorativo, la caratteristica del portico o l'eventuale presenza di elementi come templi e fonti monumentali iscritte su essi.

Il teatro di *Itàlica* si trova a Est della città, è posto al di fuori delle mura, su un pendio oggi chiamato collina di San Antonio e la sua costruzione richiese l'eliminazione dell'angolo Nord-Est del tessuto urbano repubblicano. Non vi è certezza alcuna sulla data di costruzione, che può però ipoteticamente rispondere al periodo augusteo. Come si addice a tutti i teatri romani, la sua struttura consiste principalmente ad una gradinata semicircolare (*Cavea*) dove, nello spazio centrale, sta l'*Orchestra* che porta ad uno scenario (o *Pulpitum Proscenium*) che si chiude con un frontale (*Scaenae frons*), e dietro di esso una piazza porticata (*Porticus Post Scaenam*).

3.1.1 Le campagne di scavo

La prima notizia riguardo l'identificazione del Teatro risale all'ultimo ventennio del XVIII secolo, per merito di F. de Zevallos nella sua opera *'La Itàlica'* nel quale racconta di aver individuato la *cavea* dove gli spettatori romani sedevano per assistere a rappresentazioni teatrali. Nonostante questa scoperta l'edificio non fu oggetto di scavi ancora per molto tempo ed il motivo è da ricercare nel fatto che il teatro era completamente sommerso dall'espansione dell'abitato di Santiponce.

Prima di allora si poté assistere solo a un intervento molto dubbio sulla *summa cavea*, una pulizia delle superfici a opera di F. Collantes de Teràn, che permise di ottenere le prime fotografie delle costruzioni nel 1937.

Il progresso delle attività di scavo non fu mai lineare e continuo.

La prima vera campagna di scavo cominciò nella primavera del 1971 quando furono espropriati e demoliti gli isolati costruiti sulle rovine del Teatro, sotto la direzione del dottor J.M. Luzòn. Grazie a questo intervento venne esumata gran parte della *cavea*, potendo così constatare i diversi gradi di conservazione che questa presentava. Allo stesso tempo vennero portati alla luce componenti molto interessanti: frammenti del *balteus*¹⁴, alcune lastre di marmo che rivestivano i gradini, un buon numero di elementi architettonici di posizione originale non precisa (cornici, frammenti di fusti di colonna...).

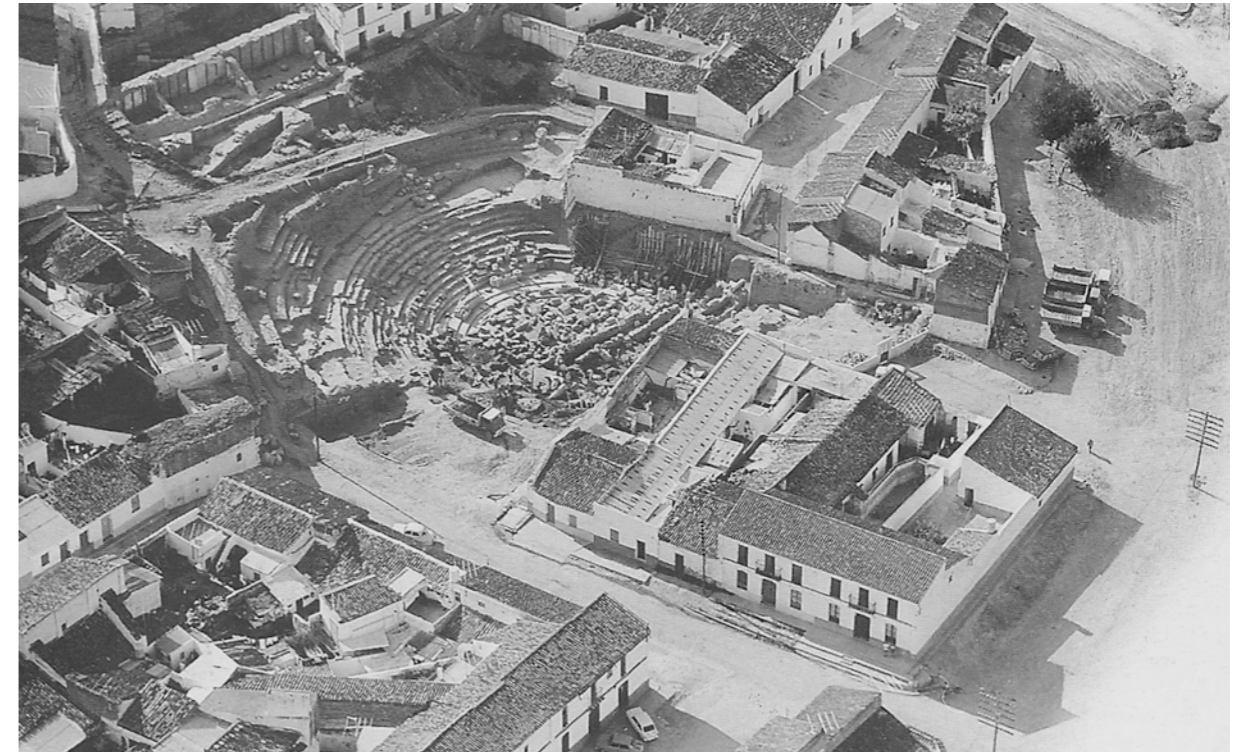
Il principale risultato di questa campagna fu l'aver compreso il motivo dell'abbandono del teatro, le inondazioni del vicino fiume Guadalquivir avevano compromesso la solidità strutturale del manufatto.

Nel corso di questi lavori fu scoperta la scritta dell'*orchestra* ai piedi del *proscenium*:

L (ucius). B[LA TTIUS. L(uci). F(ilius). TRAIANUS. POLLIO. C(aius). T[RAIU S.? C(aii). F(ilius). POLLIO. II. VIR(i). DESIG(nati). ITER. PONTIFIC(es). PRIM[II CR EATI AVGVSTO. ORCHESTRAM. PROS[CAENI VM. ITINERA. ARAS. SIGNA. D(e). S(uis). P(ecuniis). F(aciendum). C(uraverunt).



36. I lavori di demolizione del 1971



37. Situazione del teatro prima della demolizione degli isolati

Negli anni successivi il programma dei lavori venne abbandonato a causa dei mutamenti politici e continuarono solo piccoli interventi confusi e non documentati.

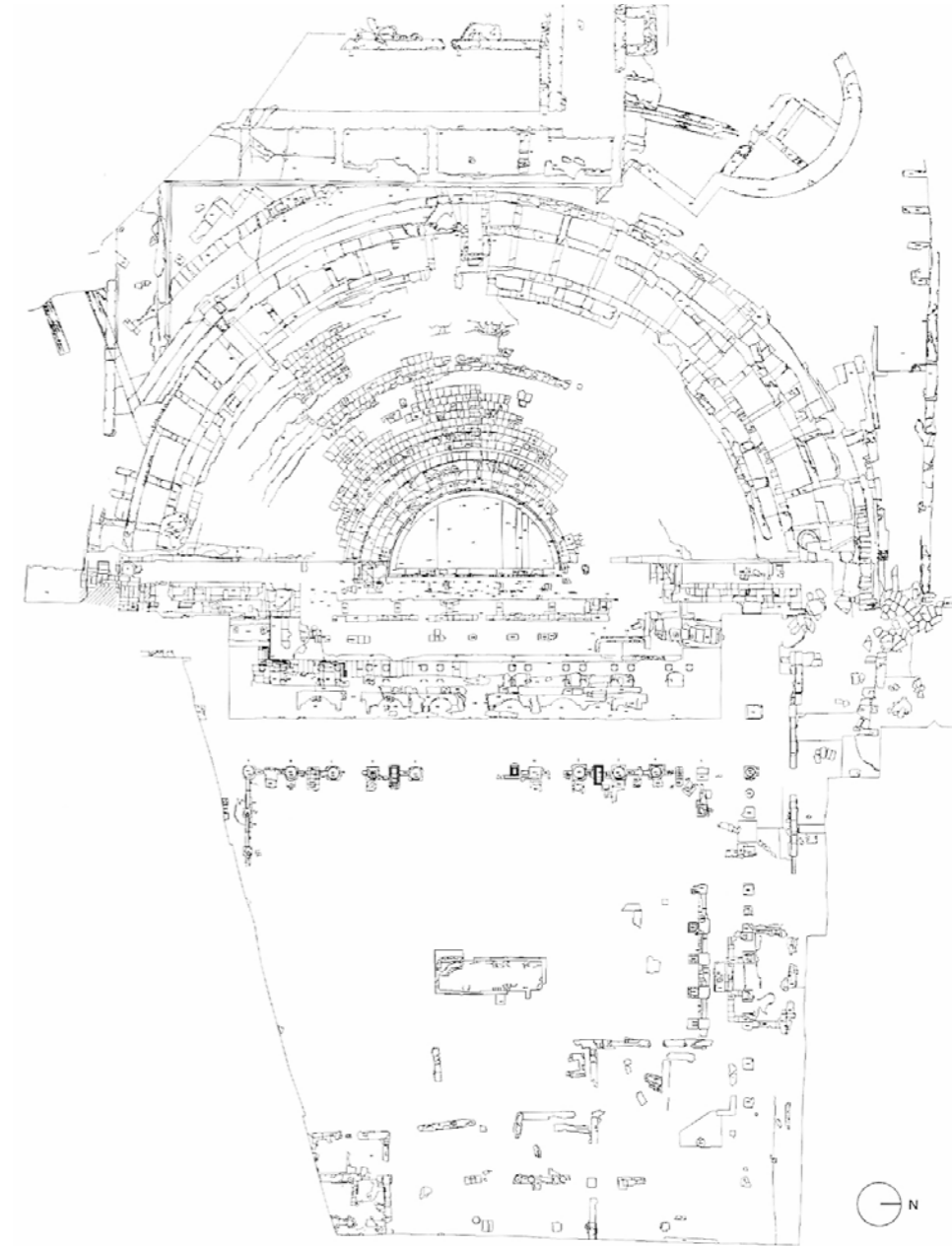
Un netto cambiamento della situazione si realizzò grazie alla celebrazione a Siviglia dell'EXPO del 1992 per la quale venne accelerato il recupero del teatro al fine di utilizzarlo come spazio scenico per rappresentazioni teatrali. Fu necessaria una maggior definizione della pianificazione dei lavori e sotto l'incarico di R. Corzo, vennero organizzate tre campagne di scavo:

- 1988-89, obiettivo di questa campagna fu lo studio della struttura della cavea per permettere il consolidamento della stessa, la stesura di una planimetria con documentati i resti rinvenuti e uno studio stratigrafico del monumento.

- 1989, si scavò nell'angolo Nord-Est del *porticus post scaenam*.

- 1990, i lavori furono finalizzati a chiarire l'evoluzione degli elementi più caratteristici del teatro come la *cavea*, la *scaena* e il portico retrostante.

A questo punto, grazie alla demolizione dell'abitato circostante, la maggior parte della superficie del teatro venne alla luce e fu quindi il momento di procedere alla fase del restauro.



38. Piano generale dopo gli scavi realizzati nel 1990

3.1.2 Il restauro

Oltre agli interventi più o meno aggressivi sul monumento, anche il trascorrere del tempo ha influito in modo non positivo alla conservazione del teatro di *Itàlica*. I furti del materiale nelle diverse epoche, la costruzione degli isolati, la loro successiva demolizione e i lavori di scavo in costanti e non programmati ebbero un ulteriore apporto negativo.

Dopo una prima fase di consolidamento dei resti originali, i lavori si interessarono alla definizione del recinto del teatro oltre alla costruzione delle infrastrutture necessarie per consentire la fruizione al teatro.

Tra il 1988 e il 1992 si consolidò e si restaurò il muro della *scaena*, usando delle pietre calcaree furono costruiti i *podium* che consentirono di stabilire il ritmo del muro (l'unico eretto) sopra ai quali vennero elevate due ordini di colonna. Si cercò di realizzare un'anastilosi della *scaena* integrando i pezzi originali consolidati ai nuovi materiali.

Un interesse rilevante ebbe il riordino dello spazio urbano circostante, si cercò di realizzare un posto gradevole che potesse invitare la gente a passeggiare nell'area, con un passaggio obbligato al mirador costruito su una terrazza sopra la *cavea*.

La seconda fase dei lavori di restauro interessò il *post-scaenium*, procedendo con lo stesso criterio dei lavori precedenti: integrare parti antiche con nuove per riprodurre gli elementi originali scomparsi.

Si realizzarono inoltre i muri della *summa cavea* sul perimetro del teatro e il rivestimento dei gradini della stessa, non si ebbe la pretesa di ricreare la configurazione originale, ma solo di permettere la lettura spaziale della sua forma.

Il teatro venne poi nuovamente lasciato in balia del tempo e della crescita incontrollata di erbe e piante fino all'inondazione del 1996, che lasciò a bagno le sue strutture per settimane.

Nel 2001 la Consejería de Cultura de la Junta de Andalucía procedette ad un nuovo piano di lavori atti a garantire la visita al teatro ed alla dotazione di infrastrutture



39. I lavori su i *podium* della *scaena*



40. L'inondazione del 1996



41. Il restauro della *scaena*



42. I lavori di restauro negli anni ottanta



43. L'*orchestra* durante il restauro

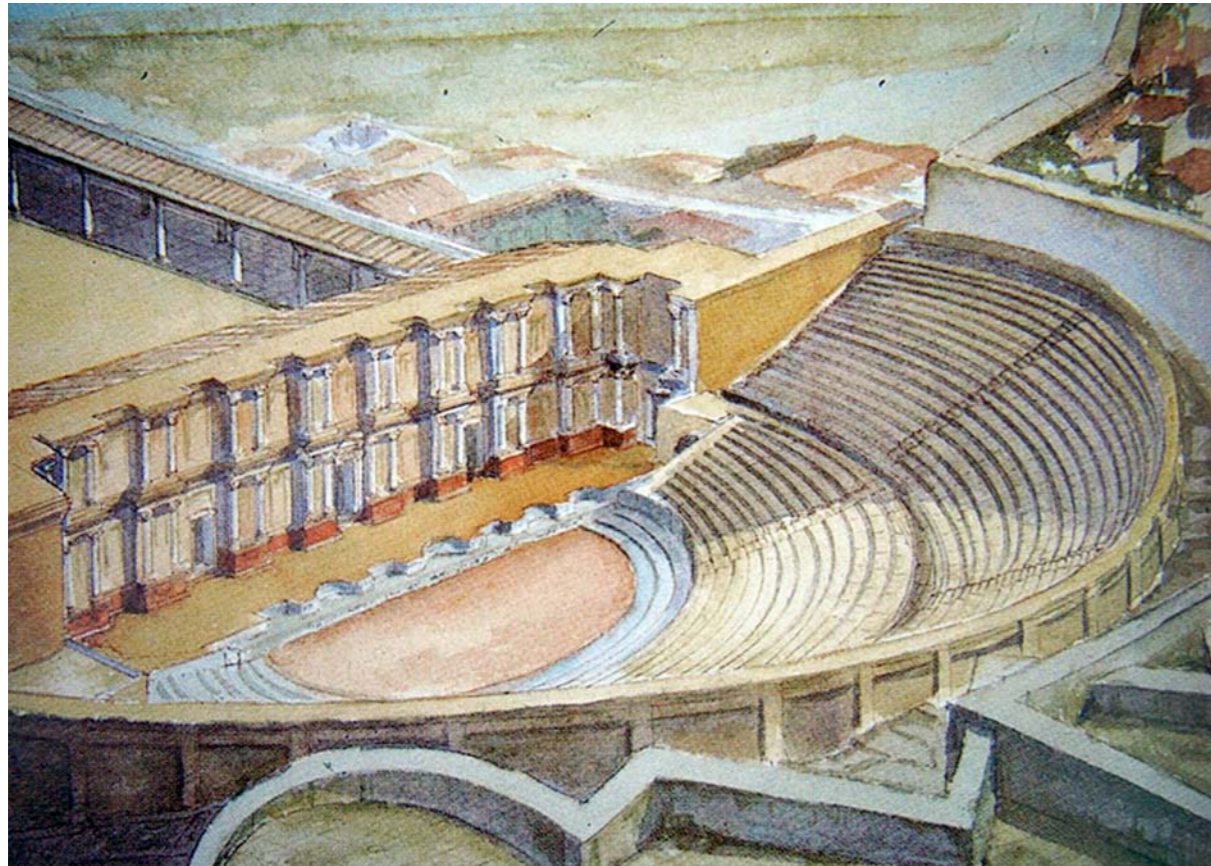


44. L'*orchestra* liberata dai frammenti rinvenuti

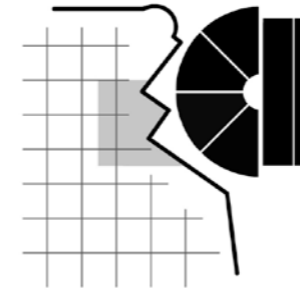
per consentire la sicurezza e l'accessibilità necessaria per poter effettuare la rappresentazione di opere teatrali. Le campagne di scavo, che si sono succedute in un secolo e mezzo di iniziative, non hanno però mai avuto a disposizione i mezzi necessari per conservare e mostrare quanto rinvenuto.



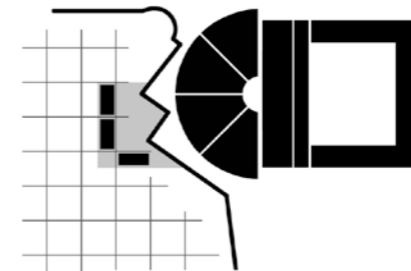
45. Teatro di *Itàlica* oggi (pagina precedente)



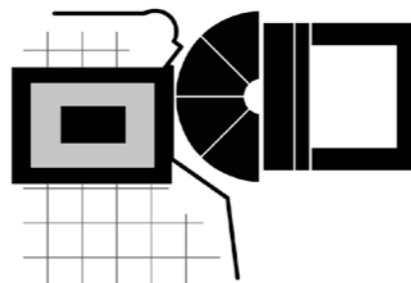
46. Ricostruzione del teatro secondo F.Salado



47. Età augustea



48. I sec. d.C.



49. Epoca adrianea

3.2 ANALISI STRUTTURALE

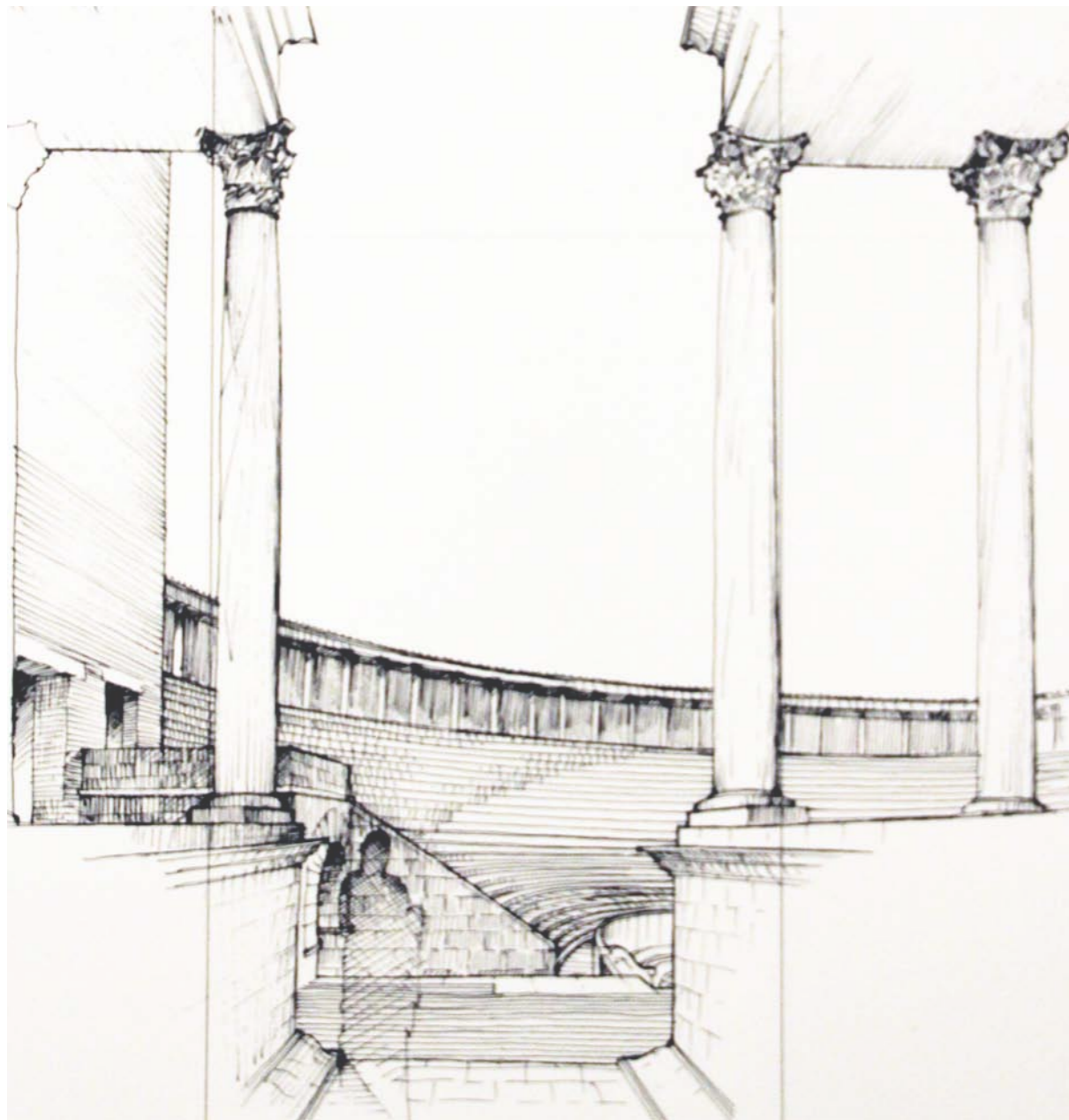
3.2.1 La *cavea*

Al tempo di Augusto vennero costruiti per prima la *cavea* e la *scaena*, poi il portico ed una terrazza superiore che connetteva, mediante una piazza e una galleria, la parte alta dell'edificio con l'immediato tessuto urbano. Questo lavoro, sviluppato probabilmente nella seconda metà del I secolo d.C., significò in pratica la rimodellazione dell'accesso superiore all'edificio. Il teatro presentava una facciata monumentale con un portico che connetteva la *summa cavea* con una piazza di transizione allo spazio urbano immediato, sicuramente arricchita successivamente con la costruzione di qualche edificio pubblico, forse di carattere templario. Un ulteriore ampliamento fu la costruzione delle tre gallerie che completano e chiudono il *porticus post scaenum*.

Si succedettero miglioramenti al teatro, in epoca Adrianea (117-138), secondo alcuni, o un secolo più tardi, secondo altri, si rimodellò un piccolo settore del portico settentrionale per collocare una cappella per il culto di *Isis* (Iseum). Essa occupava uno spazio totale di 10x7 metri, e la cella (il luogo dove era posizionata la rappresentazione della dea) di 4,5x3,5 metri.

La *cavea*, con una capacità di circa tremila persone, si divide in tre settori in base alla loro altezza: *summa*, il superiore, *media* e *ima*, quelli inferiori, divisi fra loro da corridoi. Tra la *cavea* e l'*orchestra*, lo spazio semicircolare davanti alla *scaena*, si localizza il *balteus*, una cornice di marmo davanti alla quale si dispongono i posti in prima fila (*proedria*) per ospitare gli spettatori più importanti come magistrati e senatori. L'ordine di occupazione dei posti nel teatro risponde infatti a un rigido protocollo: nei primi tre gradoni, più ampi rispetto agli altri, si sedevano le persone più importanti della città, mentre il grande pubblico sedeva dove poteva. Le donne e gli schiavi dovevano occupare la parte più alta della *cavea* e ai forestieri era proibito l'ingresso.

Il diametro della *cavea* è di 77,70 m mentre la scena misura 48,50 metri.



50. Disegno della cavea

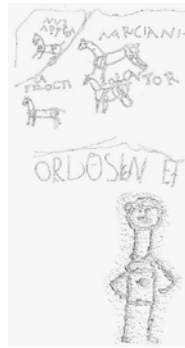


51. La cavea oggi

3.2.2 L'orchestra



52. Il balteus e la proedria



53. I graffiti della proedria

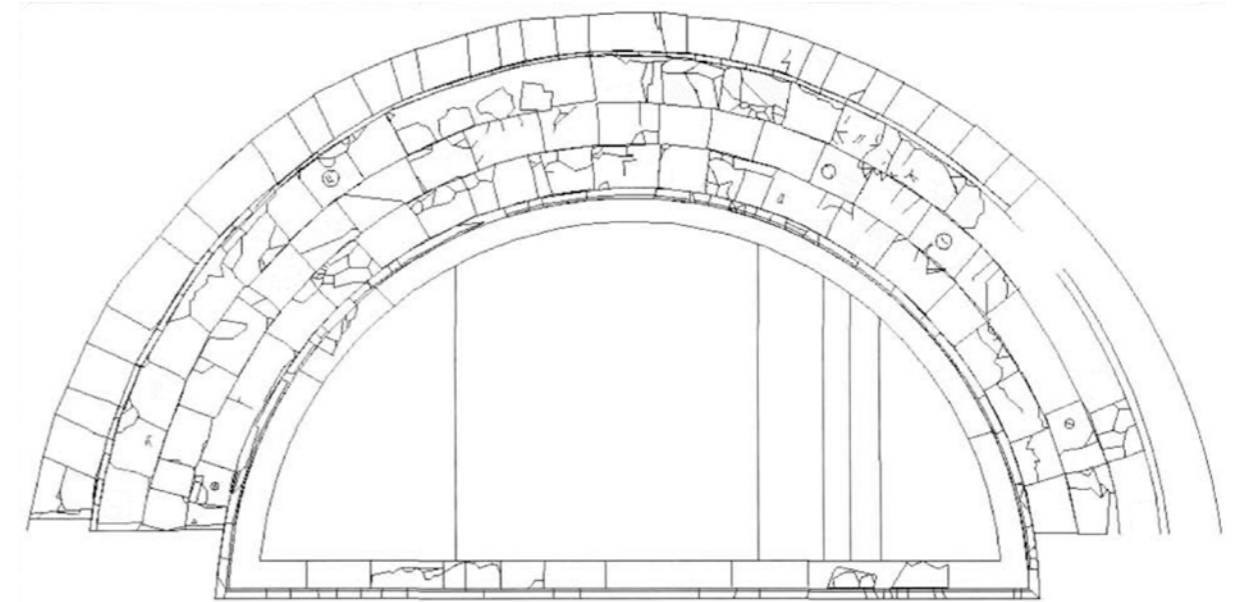


54. La scritta dell'orchestra

L'*orchestra* e le sue immediate vicinanze compongono il settore meglio conservato del teatro italicense. Essendo la parte più bassa del teatro è stata anche la prima ad essere coperta da terra a causa delle inondazioni, questo ha permesso la conservazione di una percentuale significativa della sua epidermide (gli strati marmorei che la rivestivano) persa invece nelle altre parti dagli intensi saccheggi.

L'*orchestra* del teatro traccia un semicerchio praticamente perfetto, si possono distinguere due parti principali: la piattaforma pavimentata e la *proedria*, essa è costituita da tre gradoni di marmo dove sedevano i romani di maggior prestigio, come senatori e magistrati. Era, infatti, un'opera di meticolosa finitura, con iscrizioni, graffiti, sedili e rivestimenti in materiali pregiati.




Un parapetto marmoreo, il *balteus*, alto 1,05 m separa la *proedria* dalla *cavea*.



55. Pianta dell'orchestra

L. B. TIVS L. F. TRAIANVS POLLIO Q. TIVS C. F. POLLIO H. VIR. DESIG. ITER. PONTIF. C. PRIM. CREATI
 VGVSTO ORCHESTRAM PROSCAE VM ITINERA ARAS SIGNA D. S. P. F. C.



-  Restauro antico
-  Restauro moderna
-  Non ritrovato

56. Restauro della scritta dell'orchestra ai piedi del *proscenium*

57. Cavea, orchestra e muro scenico del teatro di Itàlica



3.2.3 La *scaena*

Il dislivello esistente fra l'*orchestra* e la superficie propriamente scenica si denomina *proscenium*. La sua funzione è fondamentalmente strutturale, serve su uno dei suoi lati lunghi come appoggio del muro. E' tipicamente decorato con ornamenti e fregi che celebrano la famiglia imperiale e le origini mitiche della città. Simmetricamente all'asse centrale si alternano sette nicchie semicircolari e rettangolari.

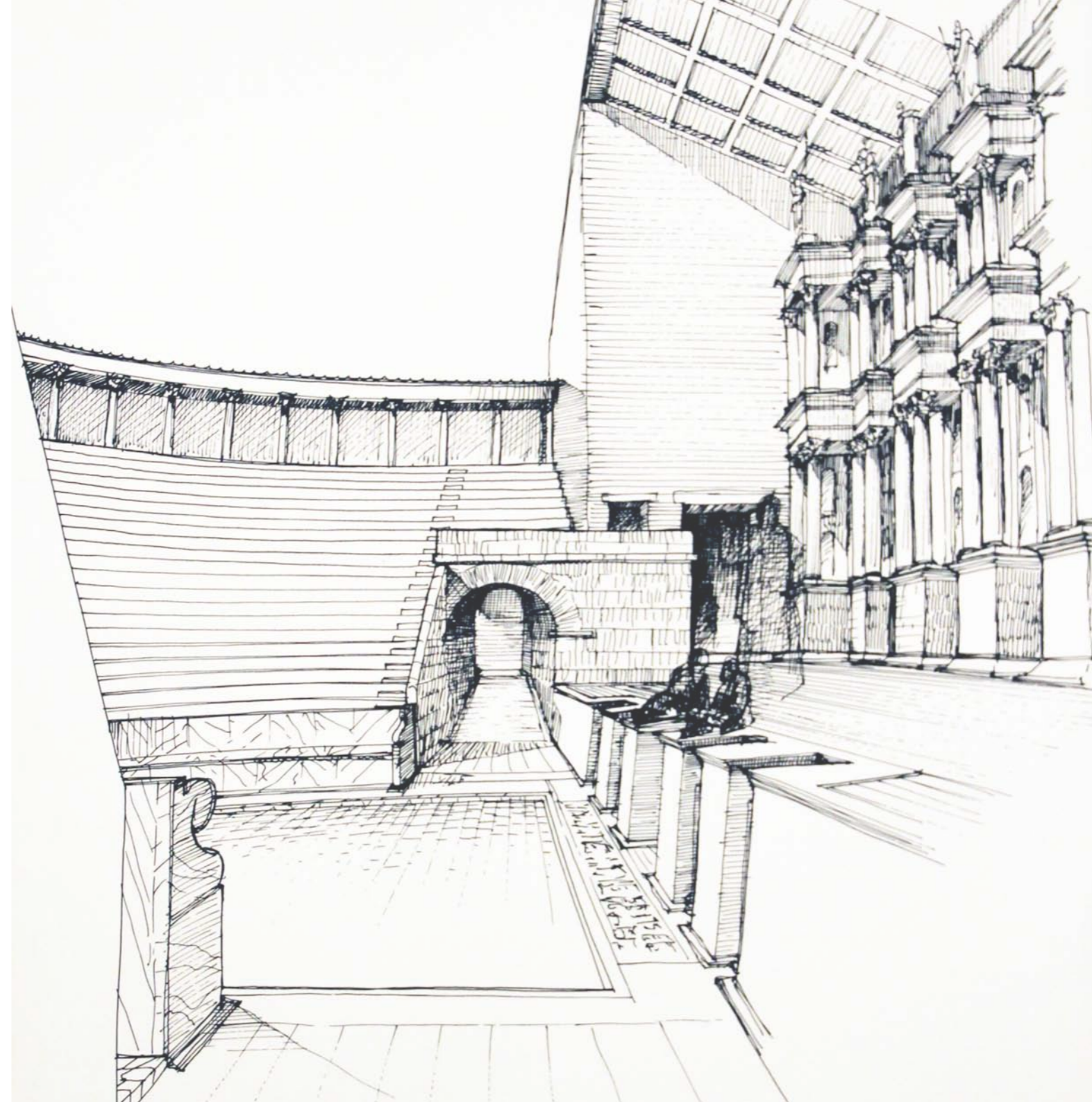
Alla fine del II secolo d.C. fu eseguito un rinnovo generale dell'area della scena che interessò però esclusivamente il suo rivestimento: le decorazioni del *murus pulpiti* e la sostituzione degli ordini architettonici sovrapposti della *scaena frons*. Quest'ultima, limitata al colonnato, si pone in modo distaccato dall'edificio scenico ricoprendo così una scarsa funzione strutturale.

Tre porte (*valvae*) consentono il passaggio dalla scena alla piazza porticata retrostante, i cui portici permettevano al pubblico di ripararsi dagli agenti atmosferici.



58. Ricostruzione della *scaena* secondo F.Salado

59. Disegno del teatro romano di *Itàlica*





60. Vista della galleria retostante la *scaena*

3.2.4 Il *porticus post scaenam*

La presenza nel teatro di *Itálica* del *porticus post scaenam* è un fatto piuttosto raro: infatti, fra i teatri romani conosciuti, quasi nessuno presenta anche solo porzioni di questo elemento. Nel caso italicense il quadriportico è praticamente integro, almeno nelle sue dimensioni.

La tradizione sostiene che la funzione del *porticus post scaenam* sia quella di consentire agli spettatori una passeggiata durante le pause delle rappresentazioni teatrali oltre ad offrire un riparo in caso di pioggia.

R. Corzo e A. Jimenez¹⁵ sostengono che il quadriportico fu costruito in periodi diversi. In un primo momento, in età augustea, fu realizzata la galleria situata dietro la *scaena*, essa presenta dimensioni maggiori rispetto agli altri tre lati, sia per quanto concerne il diametro delle colonne sia per la larghezza della galleria. Questa è costituita da un doppio ordine di colonne di cui sono oggi conservate quasi tutte le basi della fila esterna e solo una traccia di quella interna, essa aveva una funzione di supporto alla *scaena*.

La realizzazione dei restanti tre lati è da collocarsi fra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.

61. Vista dell'area archeologica del *porticus post scaenum*
62. Vista del retro della *scaena*







63. Vista aerea del teatro allo stato attuale



64. Fotoinserimento del progetto di intervento sul teatro

4.1 OBIETTIVI

L'amministrazione comunale non ha pienamente compreso fino alla fine degli anni novanta il potenziale socio-economico del patrimonio archeologico della città di *Itàlica*, solo nel *Secondo Piano Generale dei Beni Culturali* (1996-2000) introduce nuove prospettive al riguardo. Nonostante ciò, attualmente *Itàlica* presenta un'immagine confusa, frutto di azioni frammentate, carenti di programmi generali i quali avrebbero potuto definire un modello di città unitario.

Il nostro progetto d'intervento sul teatro romano nasce dalla necessità di adeguare *Itàlica* alla nuova concezione di sito archeologico che non deve più essere visto come il ricordo 'polveroso' di ciò che è stato ma, al contrario, come elemento vivo e generatore della realtà di oggi. La nostra proposta è di rendere il Museo del Teatro Romano elemento attrattore all'area archeologica, includendo nel percorso di visita anche i manufatti della *Vetus Urbs*, ora più defilati e meno conosciuti (anche perché meno visibili essendo inclusi nell'abitato) rispetto alla *Nova Urbs* che è al momento il principale oggetto di visita.

Nell'ottica dello sviluppo del patrimonio di *Itàlica*, la città dovrà formarsi come un centro avanzato di ricerca e conservazione del patrimonio culturale di età romana. Anche per questo, è nostro obiettivo riportare in loco le opere rinvenute durante gli scavi e oggi conservate nel Museo Archeologico di Siviglia. In questo modo, gli oggetti di ricerca, studio e visita non saranno più solo legati all'aspetto urbano della *Nova Urbs* e degli edifici privati e pubblici rimasti, ma anche delle opere e dei manufatti prodotti in epoca romana.

4.2 LA LOGICA PROGETTUALE

Osservando per la prima volta il teatro siamo rimasti estremamente colpiti dalla sua peculiarità, è infatti l'unico, se non uno dei pochi, a conservare praticamente intatto (nella sua estensione) il *porticus post scaenum*. Pochi dei teatri romani oggi scavati ne conservano anche solo una piccola porzione.

La logica progettuale percorsa è stata quella di valorizzare questo elemento fondamentale attraverso l'ideazione di un muro che corre sopra a due lati del suo perimetro, esattamente sulla scaena e uno dei lati del quadriportico, abbracciando nell'angolo quello che un tempo era il volume della *versurae*¹⁶. Questa parete diventa generatrice del museo, essendo esso parte del suo sostegno strutturale.



65. Dettaglio del muro in corten

4.3 L'INTERVENTO ARCHITETTONICO SUL TEATRO ROMANO

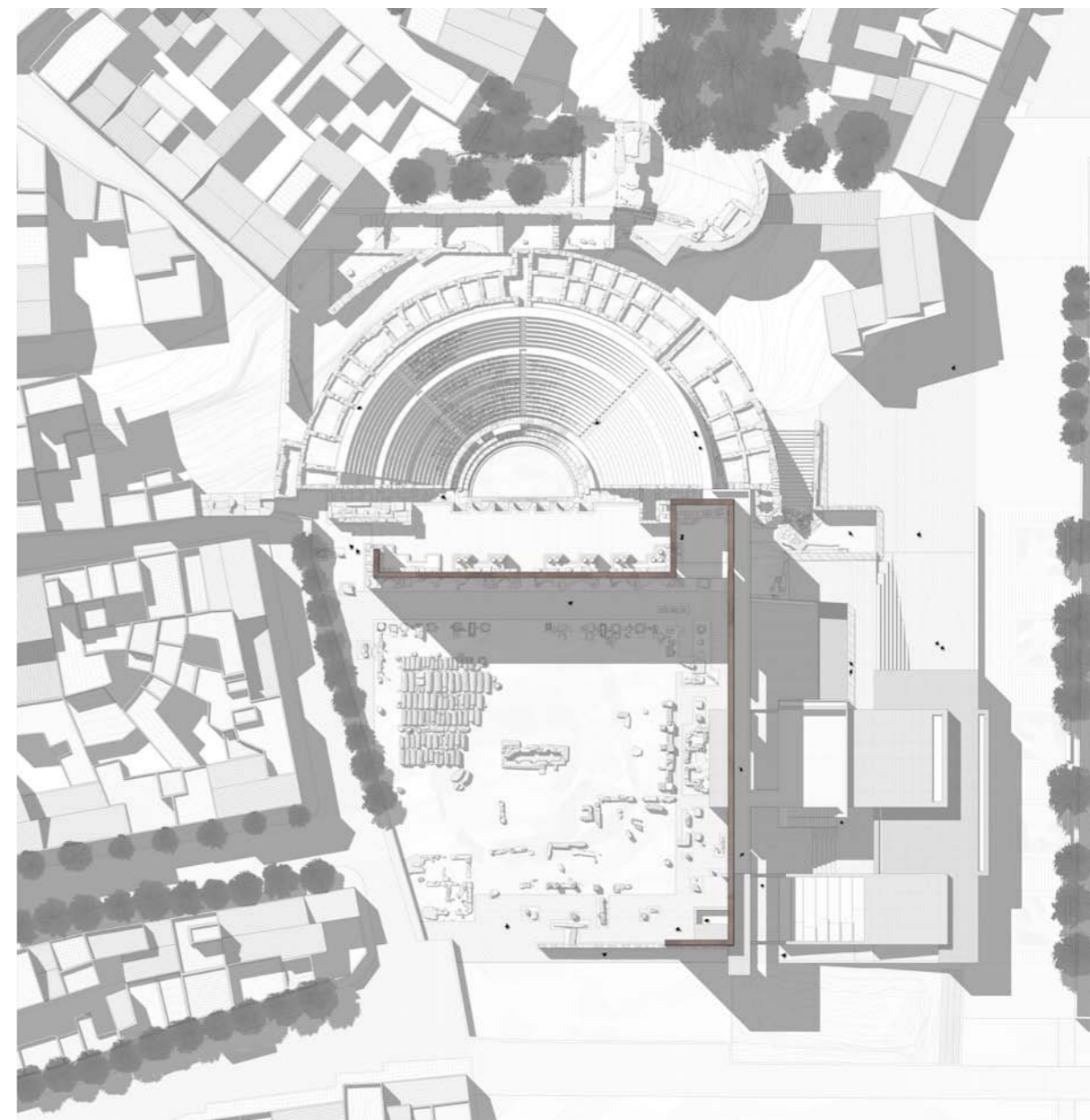
Il muro, alto circa sette metri, è costituito da una struttura reticolare controventata in acciaio e rivestita di pannelli di corten. Come già anticipato, esso corre su due lati del perimetro del *porticus post scaenum*, non appoggiandosi mai direttamente sulle sostruzioni del teatro, eccezione fatta per la parte d'angolo della *versurae*.

La porzione di muro sopra la *scaena* è sostenuta da pilastri eretti nell'intercapedine esistente fra le due pareti che costituiscono il fronte scenico. L'altro lato della parete in corten, quello innalzato sul muro di bordo del portico, è retto invece da quattro portali che sono parte dell'edificio del museo vero e proprio.

Il muro assolve inoltre una funzione espositiva, un *lapidarium* di frammenti marmorei rinvenuti nell'area archeologica della città. Queste opere sono esposte solo sul lato esterno della parete (quello che non si affaccia sul quadriportico), esse sono visibili dalla *cavea* per quanto riguarda la porzione sopra la *scaena*. Invece, per quanto riguarda l'altro fianco del muro, è presente una passerella elevata all'altezza dell'esposizione dei frammenti marmorei, questa si aggancia direttamente alla struttura metallica della trave reticolare della parete.

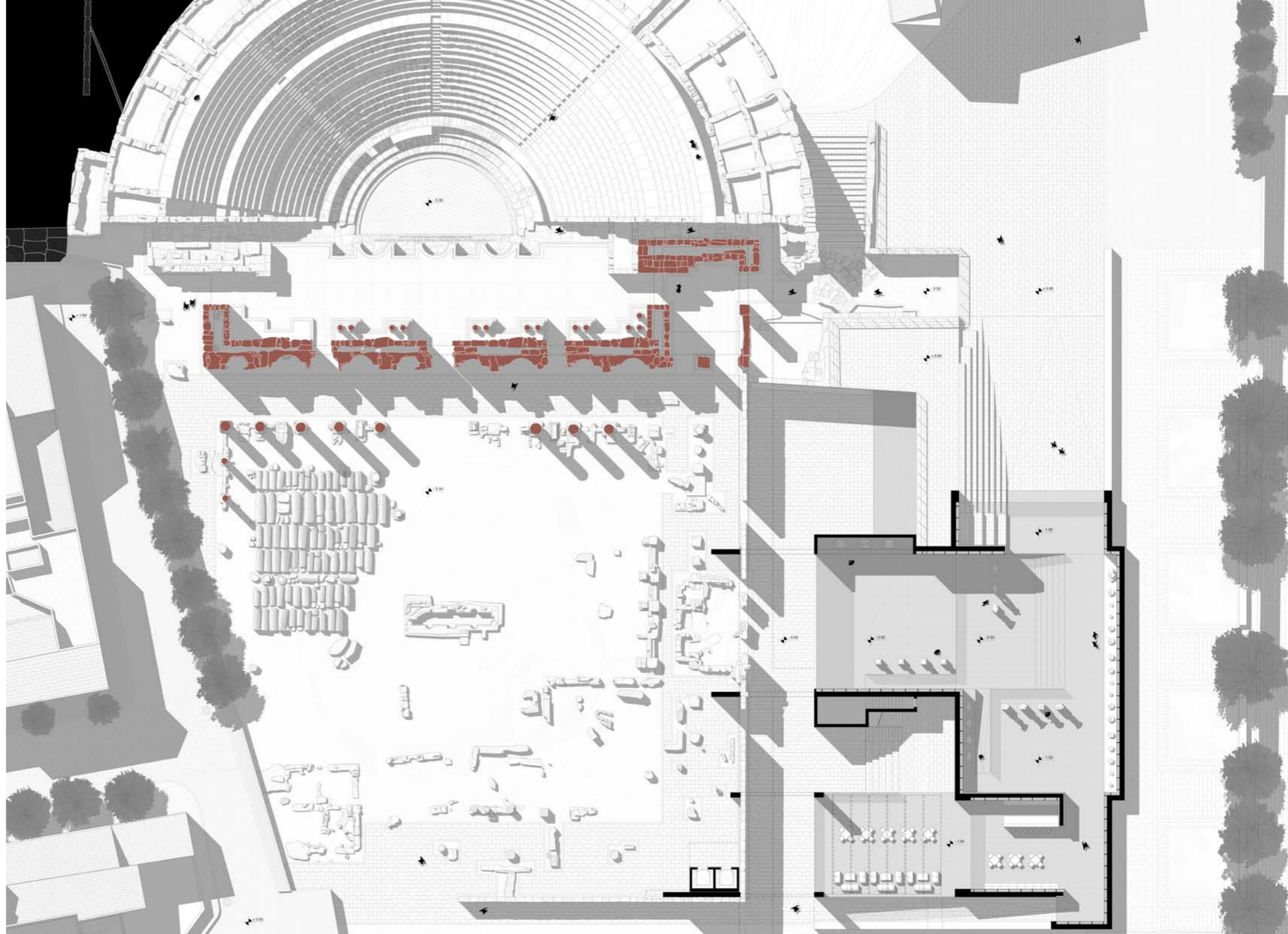
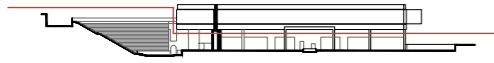
Dalla strada che porta all'area archeologica della *Nova Urbs*, si giunge ad una piazza pavimentata in porfido dove si colloca l'ingresso del museo.

L'edificio del museo giace a una quota superiore del piano archeologico del teatro e del *porticus post scaenum*; la sua logica costruttiva è basata, infatti, su un susseguirsi di livelli che, partendo dalla quota zero, accompagnano il visitatore al livello del manufatto romano. La piazza, precedentemente illustrata, piega in una rampa che porta all'ingresso ribassato del museo, dove si trovano i servizi di accoglienza tipici di una struttura museale. Ogni sala espositiva, in tutto tre e collegate da rampe, è disposta decrescendo su un livello differente; l'ultimo dei quali corrisponde alla quota del quadriportico.

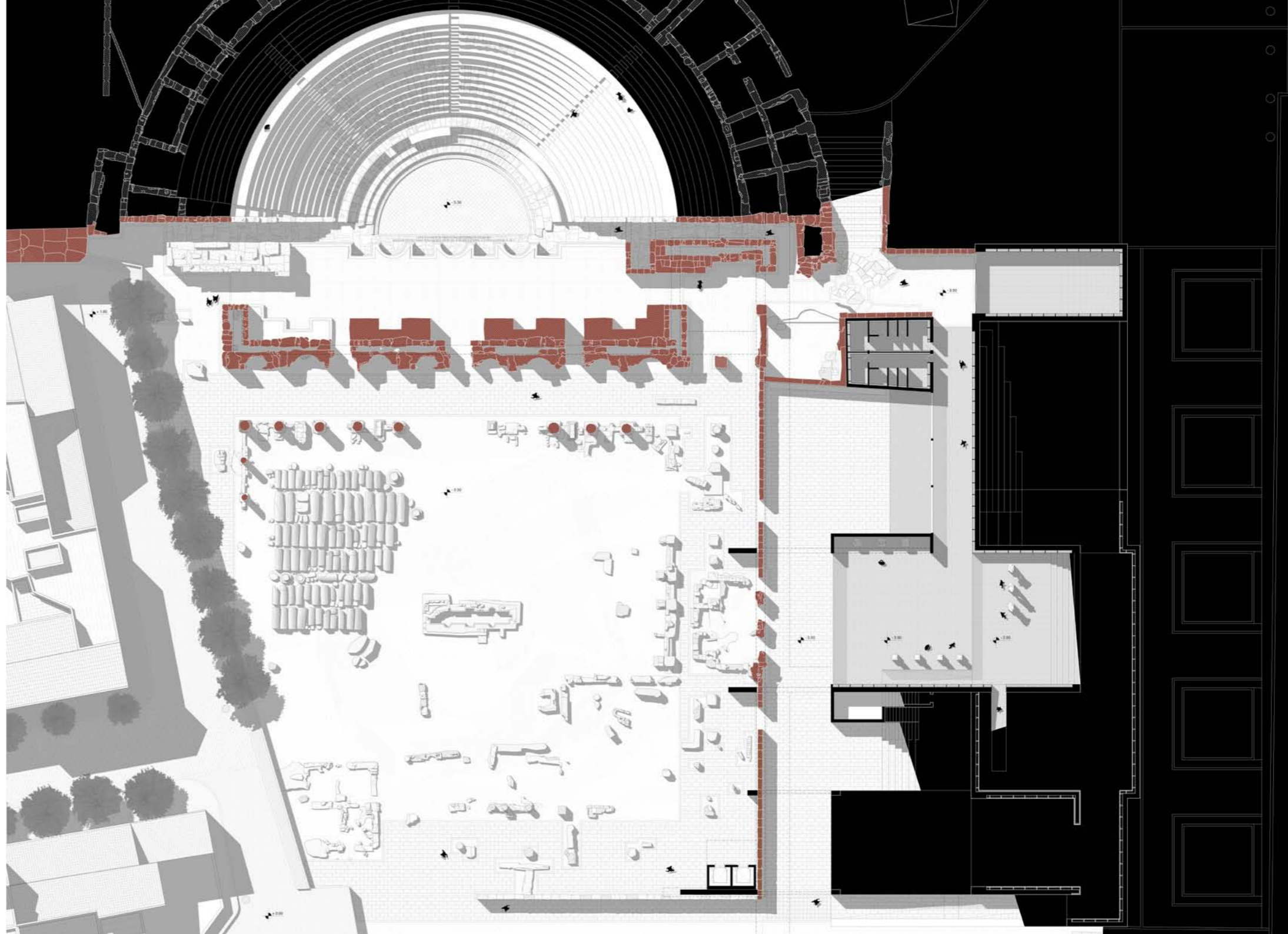
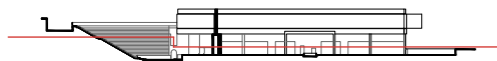


66. Planivolumetrico
67. Vista aerea del complesso archeologico

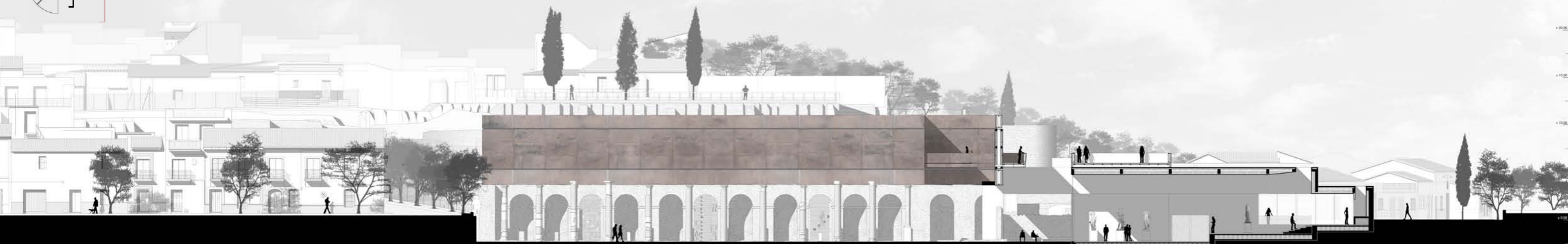
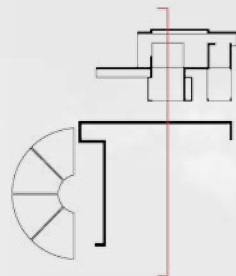
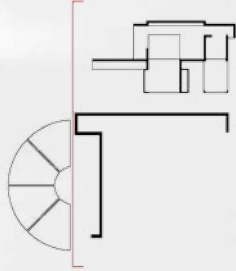




68. Pianta piano terra



69. Pianta piano livello archeologico
70. Sezioni
71. Sezioni







72. Fronte del muro in corten verso la cavea



73. Fronte del muro in corten verso il *porticus post scaenum*

Le sale espositive sono caratterizzate dall'essere un ambiente neutro e bianco, dove le opere esposte possono così godere del loro ruolo protagonista. L'illuminazione naturale è ponderata attraverso studiati tagli di luci, che consentono così, alla calda e brillante luminosità (tipicamente andalusa), di penetrare nello spazio. L'illuminazione artificiale è costituita da un sistema di gole incassate nel controsoffitto contenenti i faretti, utili a compensare i tagli di luce e l'ampia vetrata.

Dall'ultima sala si percorre un passaggio suggestivo che porta alle rovine di una strada romana. Un lato del corridoio è completamente vetrato, gli infissi, a filo di una vasca d'acqua, sono incassati sia nel pavimento sia nel soffitto per consentire il minor impatto possibile fra interno ed esterno. Si può così guardare la piazza ribassata del museo che funge da filtro fra l'ambito di pertinenza museale a quello archeologico del teatro, le sostruzioni esistenti ed il muro di corten. Giunti alla fine di questo passaggio ci si trova sulla già citata strada romana, dove è possibile guardare la stratigrafia della sua costruzione e le lastre di pietra che ne costituivano la pavimentazione. Era la strada che portava alla *versurae* di ingresso, il nostro intento è quindi quello di consentire al visitatore la possibilità di accedere al teatro come un personaggio romano di rilievo, al tempo solo i più privilegiati potevano infatti accedere ai posti a sedere della *proedia*. Ci si trova quindi nell'*orchestra* e a questo punto il percorso diventa libero: si possono risalire i gradini della *cavea*, a cui è stato aggiunto un anello, e proseguire sulla passerella del muro di corten per visitare il *lapidarium*, o accedere al palcoscenico, rivestito con assi di legno come ai tempi romani, per uno sguardo da vicino al muro scenico ricostruito il secolo scorso.

Sia dalle porte (*valvae*) che dalla *versurae* opposta a quella di accesso, è possibile giungere al quadripotrico retrostante la *scaena*. Il nostro intervento in questo spazio si è limitato ad un intervento sulla pavimentazione per agevolare una corretta lettura dell'ambiente. Si è quindi lastricato l'ingombro effettivo che un tempo era occupato dalle gallerie caratterizzate dal doppio colonnato.

Il suolo all'interno si mantiene di sabbia dal caldo colore giallo di Santiponce. A terra, oltre che le rovine della struttura del portico, troviamo un secondo *lapidarium*, sono porzioni di fusti di colonna non recuperati nei lavori di restauro.

Costeggiando esternamente il basso muro che conclude il quadriportico si torna alla piazza ribassata di pertinenza del museo, con una doppia rampa si può rientrare nell'edificio e sostare alla caffetteria-bookshop o, proseguendo, si può ritornare alla hall di ingresso per uscire e continuare la visita all'area archeologica della *Nova Urbs*.





75. Vista interna del museo



76. Vista interna del museo



77. Vista del passaggio che giunge all'area archeologica del teatro
78. Vista del museo dalla piazza dell'ingresso

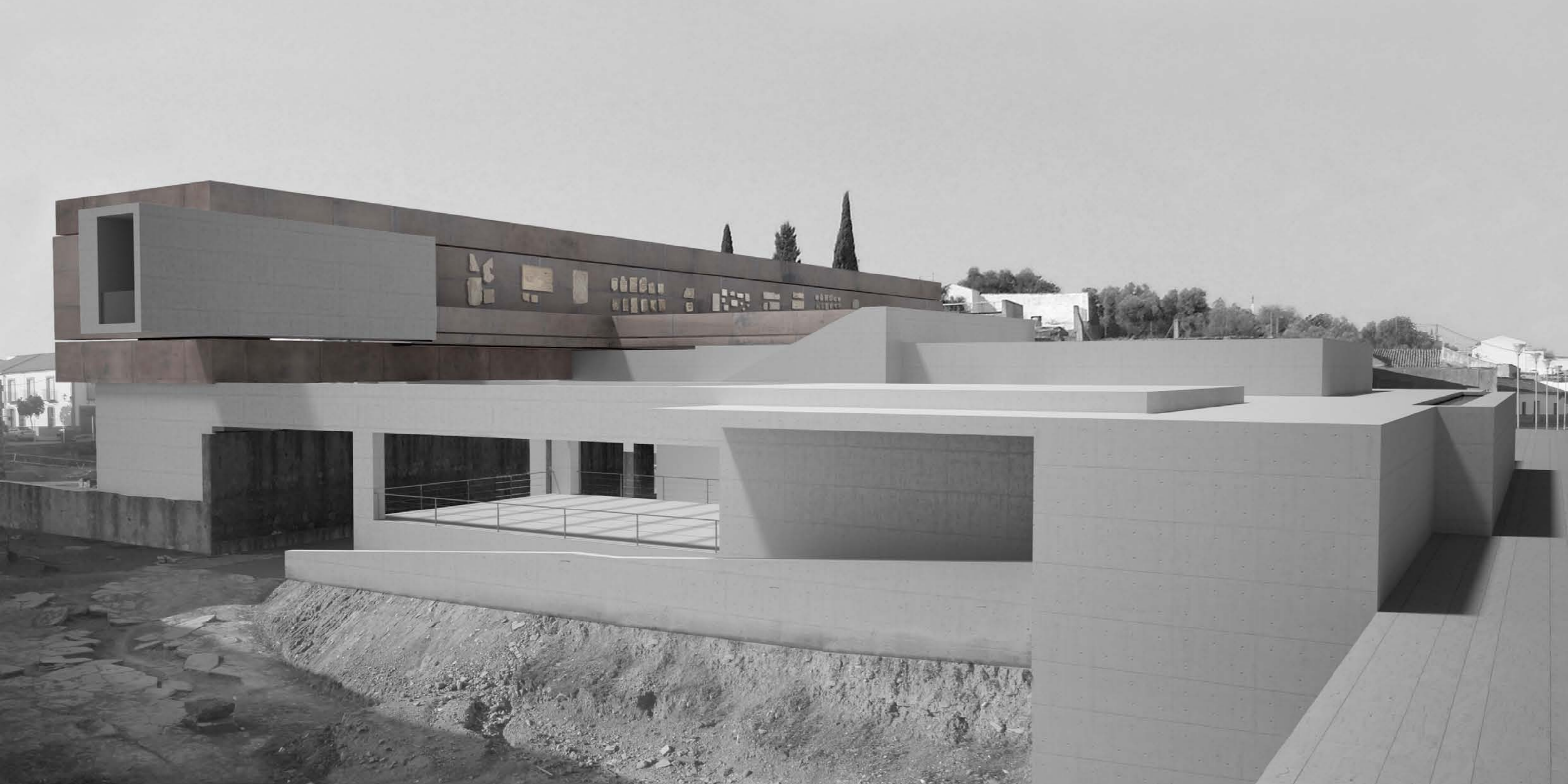




79. Ingresso del museo



80. Vista dell'ingresso dalla passerella
81. Controcampo dell'edificio del museo



4.4 LA COLLEZIONE MUSEALE

La collezione del museo è costituita da tutte quelle opere, frammenti e decorazioni rinvenuti nelle campagne di scavo compiute dal XVIII secolo ad oggi sul sito archeologico di *Itàlica* ed ora conservate presso il Museo Archeologico di Siviglia.

Riportare tali opere nel luogo d'origine è necessario per riuscire nel tentativo, esposto negli obiettivi del progetto, di proporre la città come un sito archeologico vivo e dinamico.

Tra le opere esposte spiccano per importanza, migliore conservazione e completezza le tre statue rinvenute nella prima metà del '900 proprio nei dintorni del teatro.

La statua di *Mercurio* è stata ritrovata nel 1901 nella parte alta del teatro, presenta elementi tipici dell'iconografia del dio: la lira e i sandali alati. Corrisponde allo stile caratteristico della fine del tempo di Adriano, influenzato dal modello classico di Policleto (erano state diffuse nell'impero molte statuette raffiguranti le sue opere), mostra una forma fisica atletica, muscoli vigorosi e proporzioni classiche. Quest'opera è considerata una delle migliori sculture classiche conservate in Spagna.

La statua di *Diana* è stata trovata nel 1900 nelle vicinanze della *summa cavea* del teatro. La dea è vestita di un chitone¹⁷ con una cintura alla vita e porta stivali da caccia ai piedi. L'opera si appoggia su un tronco d'albero coperto da una pelle di capra e nella mano destra, oggi mancante, avrebbe dovuto sostenere un arco.

La statua di *Venere* è stata trovata nel 1940 sotto le fondamenta di una casa sulla collina di San Antonio a Santiponce. La dea è rappresentata nuda mentre emerge dalle acque del mare accompagnata da un delfino, la lavorazione è pulita e la modellazione è fine.

Come tutte le sculture classiche era colorata, si possono infatti notare, fra le pieghe del velo che la cinge, alcuni pigmenti di colore.



82. Le statue di Mercurio, Diana e Venere

Note

1. La Ruta Via de la Plata è un percorso di 800 km che divide la Spagna da Nord a Sud, da Gijón a Siviglia, attraversando le regioni delle Asturie, Castiglia-Léon, Estremadura e Andalusia; la sua realizzazione fu opera dell'imperatore Augusto nel I sec a.C.
2. La Ruta Betica romana è una strada che attualmente attraversa quattordici città dell'Andalusia, chiamata *Betica* o *Hispania Baetica* in epoca romana. Essa attraversa le città della provincia lungo il fiume Guadalquivir e sul giacimento della *Via Augusta*, la strada romana che partendo da *Gades* (Cádiz) sulla costa Atlantica giungeva ai Pirenei dove si collegava alla *Via Domizia*.
3. *Status* di cittadino romano
4. Publio Cornelio Scipione (detto "l'Africano"), Roma 235 a.C. – Liternum 183 a.C.; fu un politico e generale romano. Patrizio appartenente alla *Gens Cornelia*, sconfisse Annibale vincendo la battaglia di Zama.
5. La battaglia di *Iliipa* fu combattuta, nel 206 a.C. presso l'omonima città (oggi Alcalá del Río, nella Spagna sud-occidentale) tra romani e cartaginesi durante la seconda guerra punica. La vittoria ottenuta da Scipione l'Africano fu molto importante perché determinò definitivamente la fine del potere cartaginese in Spagna, mettendo così al riparo l'Italia da nuove invasioni.
6. Appiano da Alessandria, Alessandria d'Egitto 95 d.C – 165 d.C. fu uno storico e filosofo greco, ottenuta la cittadinanza romana si trasferì a Roma. Lì scrisse, in età avanzata, una '*Storia Romana*' dalle origini mitiche della città fino a Traiano, in 24 libri che hanno per argomento: età regia, storia italica, sannitica, celtica, siciliana e isolana, iberica, annibalica, libica, macedonica e illirica, ellenica e ionica, siriana, mitridatica, guerre civili (XIII-XVII), storia egizia (XVIII-XXI), conquiste degli imperatori fino a Traiano, storia dacica, storia arabica.
7. Città fortificata priva di un confine sacro (il pomerio), proprio invece dell'urbe.
8. La guerra civile romana del 49 a.C., conosciuta anche come guerra civile di Cesare, fu uno degli ultimi conflitti sorti all'interno della Repubblica romana. Una serie di scontri politici e militari fra Giulio Cesare, i suoi sostenitori politici e le sue legioni, contro la fazione tradizionalista e conservatorista nel Senato romano, i cui componenti erano chiamati anche *Optimates*, spalleggiata dalle legioni di Pompeo.
9. Publio Elio Traiano Adriano, Itàlica (?) 24 gennaio 76 – Baia 10 luglio 138), è stato un imperatore romano che regnò dal 117 all'anno della sua morte.
10. Poliorcetica è il termine di derivazione greca che designa l'arte di assediare ed espugnare le città fortificate. Il corrispondente corpo di conoscenze ha rivestito grandissima importanza bellica e politica (basti pensare ad Alessandro Magno) fino a tutto il XIX secolo.
11. Dato concesso dalle prospezioni geofisiche.
12. Nel diritto romano il *collegium* era un'associazione privata retta da un proprio statuto che ne stabiliva finalità ed organi, oltre a criteri di ammissione degli associati. Dapprima istituiti per scopi di culto e successivamente anche per scopi sociali, culturali o professionali.
13. Il Teatro di Pompeo, oggi non più esistente, è stato il primo teatro di Roma costruito in muratura (*theatrum marmoreum*). Si trovava nella zona del Campo Marzio, che oggi coincide con il rione di Parione. Fu eretto per volere del console Pompeo tra il 61 e il 55 a.C., e fu per Roma una innovazione straordinaria.
14. Muretto posto dietro i gradini della *proedria* (prime file).
15. Studiosi che seguirono i lavori sul teatro di *Itàlica* nel XX secolo.
16. La *versurae* è lo spazio praticabile tra il limite dei sedili e la scaena, che collega l'*orchestra* con l'esterno del teatro. Nel teatro romano, venuto meno l'elemento del coro, le *versurae* fungono da ingresso per gli spettatori privilegiati che occupano i posti d'onore della *proedia*.
17. Il chitone era l'abito comune nella Grecia antica, una tunica di stoffa leggera in unico pezzo, portata corta o lunga fino ai piedi. Aveva ampie maniche svasate ed una cintura in vita, in epoca successiva un'ulteriore sottile ed elegante fettuccia veniva posta, a vista, sotto il seno.

La città romana di Itàlica

- Aa.Vv., "Itàlica: Guia oficial del Conjunto Arqueològico", Consejería De Cultura, 2006.
- Aa.vv., "Itàlica - Santiponce, excavaciones arqueológicas en Itàlica", EAE 121, Madrid, 1982.
- J. P. Adam, "La tecnica di costruire presso I romani", ed. Longanesi, Milano, IX ed. 2008.
- P. Alonso leon, "Itàlica. Problemàtica de la superposició de Santiponce al yacimiento, arqueología de las ciudades modernas superpuestas a las antiguas", Madrid, 1985.
- J. M. Blazquez Martinez, "Una ciudad bètica de agricultores: la Itàlica d Adriano", La città antica come fatto di cultura, Como, 1983.
- J. M. Blazquez Martinez, "Urbanismo y religiòn en Itàlica (bètica, Hispania)", Religione e città nel mondo antico, Centro Ricerche Documentazione sull'antichità Classica, 1980-1981.
- R. Casanova, Ildefonso, "Itàlica: La Nova Urbs de Adriano", In "Arte y Arqueología", 2, 1995, p.15 - 24.
- R. Corzo Sanchez, "El Anfiteatro de Itàlica", Sevilla, 1994.
- F. Fernàndez Gòmez, "Las excavaciones de Itàlica y Don Demetrio De Los Rios a través de sus escritos", Còrdoba, 1998.
- B. Freijeiro, "La Itàlica de Trajano y Adriano. Itàlica (Santiponce, Sevilla)", EAE 121, Madrid, 1982.
- B. Freijeiro, R. Corzo Sanchez, "El urbanismo romano de la Bètica", Symposion de ciudades augusteas, Zaragoza, 1976.
- A. Garcia y Bellido, "Las Itàlica de Adriano, les empereurs romains de espagne", Paris, 1965.
- J. L. Hernandez Rojo, "Itàlica. Actas de las primeras jornadas sobre excavaciones arqueológicas en Itàlica", Excavaciones Arqueológicas En Espana, Eae, 121, Madrid, 1982.
- R. Hidalgo, "Entorno a le imagen urbana de Itàlica", in "Romula 2", 2003, pag. 89-126.
- P. Leon Alonso, "Traianeum de Itàlica", Sevilla, 1988.

J. M. Blazquez Martinez, "Urbanismo y religiòn en Itàlica (bètica, Hispania)", Religione e città nel mondo antico, Centro Ricerche Documentazione sull'antichità Classica, 1980-1981.

J. M. L. Noguè, "Breve guía para una visita a las ruinas de Itàlica". 1970.

J. M. Luzòn noguè, "La Itàlica de Adriano", Sevilla, 1975.

J.M. Rodriguez Hidalgo, "La nueva imagen de la Itàlica de Adriano", Itàlica MMCC, Sevilla, 1997.

L. Roldàn Gòmez, "Tècnicas constructivas romanas en Itàlica (Santiponce, Sevilla)", Madrid, 1993.

Il teatro romano di Itàlica

G. Ciotta, "Il teatro di Hierapolis di Frigia", De Ferrari, Genova, 2004.

R. Corzo Sànchez, "El teatro de Itàlica", in "Cuadernos de arquitectura romana", vol. 2, 1993, pag. 157-171.

P. Degl'Innocenti, "Sviluppo storico-tipologico delle architetture per lo spettacolo", Alfani, Firenze, 1995.

J. L. Jimènez Salvador, "Teatro y monumentalizaciòn urbana en Hispania", in "Bracal", numero 10, 1994, pag. 53-74.

F. J. Montero Fernàndez, "La restauraciòn del teatro romano de Itàlica", in "Cuadernos de arquitectura romana", vol. 2, 1993, pag. 173-181.

U. Pappalardo, "Teatri greci e romani", Arsenale Editore, San Giovanni Lupatoto (Vr), 2007.

O. Rodriguez Gutièrrez, "El teatro romano de Itàlica. Estudio arqueoarquitectònico", UAM ediciones, Madrid, 2004.

G. Wickham, "Storia del teatro", Il Mulino, Bologna, 1988.

Museografia

A. Carredano, "La exposiciòn Itàlica en el Museo Arquelògico de Sevilla", Itàlica en el Museo Arquelògico de Sevilla, Sevilla, 1995.

L. Basso Peressut, "I Luoghi Del Museo : Tipo E Forma Fra Tradizione E Innovazione", Editori Riuniti, Roma, 1985.

J. Beltran Fortes, "Los fondos italicenses del Museo Arquelògico de Sevilla", Sevilla, 1995.

P. F. Caliarì, "Appunti di museografia", Libreria Clup, Milano, 2001.

P. F. Caliarì, "Museografia. Teoria estetica e metodologia didattica", Alinea, Firenze, 2003.

P. F. Caliarì, "La forma dell'effimero. Tra allestimento e architettura: compresenza di codici e sovrapposizione di tessiture", Edizioni Lybra Immagine, Milano, 2000.

G. Crespi, N. Deگو, "Opere e progetti, Giorgio Grassi", Electa, Milano, 2004.

G. Crespi, S. Pierini, "Giorgio Grassi. I progetti, le opere e gli scritti", Electa, Milano, 1996.

F. Dal Co, F. Bucci, "Rafael Moneo, Museo del teatro romano a Cartagena", in "Casabella", anno LXXIII numero 2 Febbraio 2009.

C. Fernàndez-Chicarro y De Dios, "Catàlogo del museo Arquelògico de Sevilla. Salas de Arqueologia Romana y Medieval". Madrid, 1980.

F. Gomèz, "Itàlica en el Museo Arqueològico de Sevilla", Consejeria De Cultura, Sevilla, 1995.

G. Grassi, "Progetto di utilizzazione e restituzione del Teatro romano di Sagunto (Valencia)", Clua, Pescara, 1987.

G. Grassi, "Teatro romano di Brescia: progetto di restituzione e riabilitazione", Electa, Milano, 2003.

S. Pierini, "Progetti per la città antica", F. Motta, Milano, 1995.

